

PICCOLE IMPRESE: I NODI

I DATI ECONOMICI

	ITALIA	AREA EURO	PERIODO	ITALIA PERIODO PRECEDENTE	AREA EURO PERIODO PRECEDENTE
Pil	0,3	0,6	T1 2025	0,2	0,3
Produzione industriale	-0,7	-2,4 (apr)	Mag. 2025	0,9	2,4
Produzione nelle costruzioni	2,4	1,7	Apr. 2024	-0,6	-0,2
Vendite al dettaglio (volume)	-0,5	-0,7	Mag. 2025	0,6	0,3
Prezzi alla produzione - mercato interno	-0,7	-0,6	Mag. 2025	-3,0	-2,2
Prezzi al consumo (IPCA)*	1,7	2,0	Giu. 2025	1,7	1,9
Tasso di disoccupazione	6,5	6,3	Mag. 2025	6,1	6,2
Economic Sentiment Indicator**	0,2	-0,8	Giu. 2025	2,8	1,0

* Variazioni tendenziali ** Differenze assolute rispetto al mese precedente
dati nazionali rilevati a giugno Fonte: Istat

LA CONGIUNTURA ITALIANA

Luci e ombre per l'economia italiana, tra occupazione in crescita e accelerazione del carrello della spesa

+0,3% PIL

1° trimestre 2025
variazione congiunturale

SI CONFERMA LA CRESCITA DEL PIL NEL PRIMO TRIMESTRE

A questa dinamica contribuisce positivamente sia la domanda nazionale al netto delle scorte sia quella estera, anche se in misura minore. Contributo negativo per la variazione delle scorte

+1,7% IPCA

giugno 2025

INFLAZIONE ARMONIZZATA IN ITALIA STABILE E INFERIORE ALLA MEDIA DELL'AREA EURO

Inflazione al 2,0% nell'area euro e in Germania, al 2,2% in Spagna. 0,8% per la Francia, che risente delle revisioni al ribasso dei prezzi amministrati apportate dal governo

+2,5% EXPORT DI BENI IN VALORE

primo quadrimestre 2025 variazione tendenziale

SCAMBI DI BENI CON L'ESTERO IN AUMENTO

Nonostante l'incertezza del quadro internazionale per gli annunci di politica commerciale USA, crescono export e import di beni in valore, per un probabile effetto anticipo dei dazi

La ripartenza è in salita «L'Europa cambi passo»

Cantarelli: «Senza contromisure le aziende annaspano. Da Bruxelles più concretezza»

di **CLAUDIO BARCELLARI**

CREMONA Sarà probabilmente un autunno spinoso quello della piccola impresa cremonese. Questo, per il momento, è il sentore dei titolari a una settimana alla ripresa totale delle attività, e il timore di **Sonia Cantarelli**, presidente Apindustria Confimi. Peggio ancora sarebbe se le incognite esistenti restassero prive di contromisure, in un contesto in cui il mantra dell'imprenditore resta invariato (anzi, riconfermato dai recenti sviluppi geopolitici): «Incertezza». Una condizione che «rimane ancora la variabile principale che caratterizza l'attuale scenario economico - esordisce Cantarelli - rendendo difficile fare delle previsioni».

La sfida più insidiosa è rappresentata dallo tsunami dei dazi americani, che hanno raggiunto un profilo di compromesso dopo una sequela di trattative: «Sicuramente l'applicazione di dazi al 15% sulle esportazioni europee verso gli Stati Uniti, che per il nostro Paese rappresentano il secondo mercato dopo la Germania (che a sua volta, in questo momento, sta vivendo una situazione economica difficile), avranno un forte impatto, qualora non siano introdotti dei correttivi o degli aiuti, sia a livello nazionale che europeo, a sostegno delle filiere più esposte». Più nel dettaglio, il fianco più esposto sarebbe quello dell'automotive, «già in grande difficoltà» oltre a quello dell'agroalimentare. «Detto questo - aggiunge Cantarelli - lo sguardo resta rivolto al futuro, e tra le priorità sicuramente ci deve essere quella di dare nuovo slancio agli investimenti».

C'è poi il fronte 'interno', legato alle politiche dell'Unione su cui Cantarelli vede un andamento vacillante, proprio quando servirebbe un intervento più deciso: «Il taglio



Sonia Cantarelli

dei tassi da parte della Bce - entra nel merito - prima era già atteso per l'autunno. Oggi si parla di fine anno. Quello sarebbe un primo atto concreto a vantaggio dell'impresa, importante per dare impulso a nuovi investimenti. Sono inoltre necessari interventi strutturali, da una parte per rendere le aziende competitive. Penso, in particolare, al tema del costo dell'energia ed in generale dei fattori produttivi, per i quali le aziende italiane

continuano a pagare cifre più elevate anche degli stessi competitor europei, per non parlare di quelli asiatici». A questo si aggiungono gli effetti collaterali di un apparato burocratico complesso, che costringe l'imprenditore a dedicare tempo ed energie alla gestione delle pratiche: «burocrazia e oneri crescenti - incalza Cantarelli - pesano in particolar modo sulle piccole e medie imprese, anche a Cremona. Spesso, ciò accade a causa di una legislazione europea 'ridondante', per utilizzare un eufemismo, per non dire paradossale».

Sul fronte opposto, l'Europa deve impegnarsi a «promuovendo strumenti e agevolazioni certi ed effettivamente utili e fruibili a sostegno degli stessi investimenti». Si tratta, conclude Cantarelli, di non commettere lo stesso errore che tutt'ora pesa sulla 5.0, che ha visto il coinvolgimento di «risorse che non verranno utilizzate a causa di criteri e tempistiche che non tengono conto della realtà delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Preoccupati per i dazi, ma ottimisti»

Parma (Cna): «I costi energetici si faranno sentire, aspettiamo i dati»

CREMONA L'artigianato locale non perde il sorriso, nonostante tutto. La ripresa delle attività è cominciata, come spiega **Marcello Parma**, presidente di Cna Cremona: molte sono le sfide che l'autunno porterà con sé, ma saranno affrontate con ottimismo. «Cna abbraccia un ampio ventaglio di categorie di impresa - esordisce - e va precisato, in primo luogo, che non tutti i settori hanno lo stesso periodo di incubazione, in



Marcello Parma

particolare in termini di commesse e di messa a terra dei lavori. Gli artigiani cremonesi, generalmente, hanno ripreso operatività già dalla settimana scorsa al 70%, mentre questa settimana siamo arrivati al 90. La prossima ci sarà la ripresa totale». In attesa dei dati dell'Ufficio Studi, Cna si prepara ad affrontare a testa alta i mesi autunnali: «Rispetto alla ripresa di settembre - prosegue Parma - avremo dati più precisi intorno al 10 del mese. Il

'sentiment' diffuso tra le file dell'artigianato è ancora un po' quello dell'incertezza». Impossibile ignorare i 'muri' alzati dalla politica internazionale, a cominciare dalla svolta commerciale americana. «C'è preoccupazione - ammette Parma - per le conseguenze dei dazi statunitensi. In questo contesto, anche gli sviluppi delle guerre in Ucraina e in Medio Oriente mettono in difficoltà l'imprenditore. Poi ci sono i timori

'stagionali': è proprio all'inizio di settembre che, generalmente, emergono alcune difficoltà rispetto al business plan». Nondimeno, è giunto il tempo di iniziare a programmare: «In genere, chi ha chiuso i contratti commerciali di settembre e ottobre - aggiunge Parma - lo ha fatto tra giugno e luglio. Poi ci sono quei lavori che vanno portati a termine a ridosso dell'ordine (ad esempio, nel caso in cui occorresse attendere la presenza del cliente per programmare un'installazione, e fosse quindi necessario attendere il suo rientro dalle ferie). In questo senso, si apriranno nuovi scenari; dunque la prospettiva rimane ottimistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA